

non vi è frequenza; mentre altri molto meno provvisti sono frequentatissimi, perchè più abbondanti dei mezzi morali sovraindicati.

E' ormai tempo che io ponga termine a questa mia lettera riuscita assai più lunga che io avrei voluto.

Benedica il nostro celeste protettore S. Francesco di Sales questi pochi miei pensieri e li renda fecondi di copiosi frutti per la salvezza delle anime.

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

NB. — I Direttori sono invitati a dar lettura della presente, nella lingua della rispettiva nazione, in una prossima Conferenza.

Resoconto del VII Capitolo Generale.

Disposizioni varie.

Torino, 2 luglio 1896.
Festa della Visitazione.

Lettere Edificanti N. 3.

Carissimi Figli in G. e M.

Il mio cuore provò grande consolazione in questi giorni scorsi in occasione delle feste di S. Giovanni, e questa consolazione siete specialmente voi che me l'avete procurata. Vi furono canti e suoni, poesie e prose: vicini e lontani, nazionali e stranieri, vi presero parte, con parole i presenti,

con biglietti, con lettere, con telegrammi gli assenti: da tutte parti mi arrivarono felicitazioni ed augurî, con proteste di preghiere e promesse di maggior impegno per rendersi sempre più degni figli dell'indimenticabile nostro Fondatore e Padre D. Bosco, e dare sempre maggiori consolazioni al mio cuore. Vi assicuro che il vedere questo slancio e questo impegno mi consolò molto. Non voglio tacere che vi furono anche vari Direttori, che, oltre a fare e raccomandare preghiere e serti di Comunioni ai loro giovani, vollero anche accompagnare i loro augurî con offerte in danaro, per venire in soccorso alle strettezze finanziarie, in questo tempo proprio eccezionali, in cui mi trovo. Siano di tutto cuore rese grazie a Dio, ed a voi tutti, che mi avete procurata questa consolazione. Spero che continuerete a pregare e far pregare per me, e ad aiutarmi colla vostra buona volontà e zelo nel disimpegno de' propri doveri. E mentre ringrazio voi, vi prego di far pervenire i miei ringraziamenti anche agli altri confratelli ed ai giovani dei vostri collegi, che mi scrissero; poichè, malgrado il mio desiderio, mi sarebbe impossibile rispondere a tutti individualmente.

Mentre godo in potervi ringraziare, mi giova prendere questa circostanza per esporvi varie altre cose che da tempo desiderava aver occasione di manifestarvi.

E prima di tutto vi annunzio che riceverete con questa mia il *Resoconto del settimo Capitolo Generale*, che si tenne nell'autunno scorso, con le deliberazioni che vi si presero. Ci volle un po' di tempo per ordinare gli articoli e per prepararne la stampa; ma spero che vi consolerà il vedere radunate e coordinate le cose che allora si stabilirono, ed ai

Direttori parrà di trovarsi di nuovo qualche momento insieme con gli altri Superiori, attorno alla cara tomba di D. Bosco a Valsalice, a discutere quelle cose che si riputavano riuscire a maggior gloria di Dio ed a bene della Congregazione. Parve non convenire farne un'edizione molto copiosa perchè varie cose sono solo *ad experimentum*, perciò se ne stamparono solo quante copie fossero sufficienti per distribuirne una a ciascun membro dei Capitoli delle singole Case. Sebbene tuttavia non pervenga il fascicolo a ciascun confratello, è mia intenzione che il tutto sia portato a cognizione di tutti, e perciò prego i Direttori a farlo leggere nelle conferenze o in altre circostanze dove si trovino radunati tutti i confratelli. Prego poi ciascun confratello a porre molta attenzione a detta lettura, ed anche a farsi imprestare il fascicolo da qualche membro del Capitolo della Casa e leggerlo e meditarlo per animarsi a praticare veramente bene le cose che lo riguardano.

2. Come sapete, essendo state due anni fa ordinate e ristampate, insieme colle Regole, le Deliberazioni di tutti sei gli antecedenti Capitoli, i fascicoli separati che le contenevano ora più non servono, e perciò conviene che siano distrutti. Ho creduto di venire a questa deliberazione, affinchè col tempo non abbiano a recar confusione; il che potrebbe avvenire sia perchè qualche cosa dei primi Capitoli fu modificata da Capitoli posteriori, sia perchè ordinando gli articoli e collegandoli bisognò modificare frasi ed espressioni, sia anche perchè alcune cose essendo solo state approvate ad esperimento non furono poi adottate definitivamente. Riguardo al distruggere i fascicoli fuor d'uso, affin-

chè essi non vadano nella carta straccia e non possano poi, per caso venire in mani estranee, sarà conveniente che ciascun Direttore se li faccia portare da chi ne ha, e, conservatane qualche copia per l'archivio, bruci tutte le altre.

Nel resoconto poi di questo ultimo Capitolo, che ho il piacere d'inviarvi con questa mia, vi sono di nuovo vari regolamenti, che si propongono ad esperimento. Mi sta a cuore che tutti poniate cura di studiarli e di praticarli e farli praticar bene, tali quali sono, ed intanto notarvi le difficoltà che s'incontrano nella pratica, affinchè si possano a suo tempo modificare a dovere e approvarli poi definitivamente.

3. Il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, volle, sul fine dell'anno scorso, visitarci con una di quelle tremende visite, che addolorarono il cuore di tutti: parlo della catastrofe del Brasile. Tuttavia, mentre, atterriti dal disastro, piangevamo ancora la morte di Mons. Lasagna e compagni, affinchè le Missioni non avessero a soffrirne, fu necessario pensar subito a supplirlo ne' vari suoi uffizi. Ed ora ho la consolazione di dirvi che, ringraziando il Signore, le cose si poterono accomodare in modo, che nessuna delle opere dal compianto defunto incominciate dovette abbandonarsi, e che anzi nessuna ne soffrì detrimento notabile. Preso adunque consiglio e colà sul luogo e qui col mio Capitolo, si potè combinare molto bene la sua successione. Essendosi riconosciuta assolutamente troppo vasta la porzione, che era alle sue cure affidata, si decise di dividerla in due Ispettorie ed una vice-Ispettorìa. Vi comunico pertanto ufficialmente che si eresse la Ispettorìa dell'Uruguay, e ad essa si prepose il confratello D. Giuseppe Gamba, direttore della Casa

di Arti e Mestieri in Montevideo, partito missionario in una delle prime spedizioni, già conosciutissimo da tutti i confratelli di quella Repubblica, e conoscitore dei bisogni di ogni Casa. Si eresse in secondo luogo l'Ispettorìa del Brasile, e a questa si prepose il confratello D. Carlo Peretto, direttore della Casa di Lorena, anche esso partito in una delle prime spedizioni, e che già aveva dato tante prove di sua abilità nel maneggio degli affari e che, amato e rispettato in tutte le case del Brasile, godeva la piena confidenza di Mons. Lasagna, in guisa di esserne quasi già da lui designato. La vice-Ispettorìa si eresse nelle Missioni del Matto Grosso, poichè si giudicò quasi impossibile farle dipendere da altro ispettore d'America, essendo esse troppo lontane da ogni centro di Missionari. E quivi fu costituito vice-Ispettore D. Antonio Malan, quel medesimo che con Mons. Lasagna era stato il primo ad esplorare i luoghi e ad inaugurarvi la Missione, e che più di ogni altro può conoscerne i bisogni.

4. Tutte queste disposizioni furono subito comunicate ai nuovi Ispettori ed ai Direttori e soci delle singole Case di quelle Ispettorie; e fu per noi di grande consolazione il vedere come i Direttori ed i Confratelli accolsero con plauso e contento queste disposizioni, mandandoci belle proteste di assoluta sommissione ai nuovi eletti.

Intanto una nuova Ispettorìa deve ancora erigersi nell'America, ed è quella della Colombia. La gran distanza ed il moltiplicarsi delle Case in quella Repubblica rende necessaria tale deliberazione. Alla carica d'Ispettore viene eletto il nostro caro confratello D. Evasio Rabagliati, primo Direttore, colà inviato fin dal 1890.

5. Debbo pur notare che per le stesse ragioni delle grandi distanze e della meravigliosa moltiplicazione delle Missioni, non potendo S. E. Rev. Mons. Cagliero più compiere l'ufficio di nostro Vicario per tutta l'America Meridionale, dietro accordo con lui preso, stabiliamo altro nostro Vicario nella persona di S. E. Rev. Mons. Giacomo Costamagna, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore, a lui assegnando il Perù, la Bolivia, le Missioni del Matto Grosso, l'Equatore, come pure il Paraguay, dove probabilmente metterà la sua sede provvisoria, attendendo l'occasione più opportuna per stabilirsi all'Equatore nella sua vera sede.

6. Tutti i giorni, o miei cari figliuoli, abbiamo nuove occasioni di ringraziare il Signore per nuovi benefizi: il continuo crescere del numero delle nostre Case, il prosperar generale delle medesime, il crescere del numero dei noviziati, degli Oratorii festivi, il prosperare specialmente di tutte le nostre Missioni, il loro incremento, l'apertura potutasi fare da poco tempo della nuova grande Missione di S. Martin nella Colombia tra due principali affluenti del gran fiume Orenoco dove vi sono ancora tanti selvaggi da convertire, non vi pare che siano uno per uno altrettanti benefizi che richiedono grande ringraziamento al Signore? E' proprio edificante leggere le sante industrie, l'ardente carità e lo zelo instancabile con cui i nostri missionari si sforzano di guadagnare anime a G. C. Mi rincresce che il tempo non mi concede qui di dilungarmi in particolarità; ma potrà bastarvi quanto leggete nel *Bollettino Salesiano*, dove, sebbene non si possano pubblicare tratti più com-

moventi di virtù individuale, si può tuttavia conoscere che esse devono essere assai grandi, se si riesce a fare quanto, con la grazia del Signore, si va facendo.

Poichè adunque non posso parlarvi di tutto questo, e mi capitò nominare l'incremento dei noviziati, vi sarà caro che mi fermi un momento a discorrervi di essi. Con vera e grande consolazione vi posso accettare che, non solo sono oltremodo numerosi i noviziati e studentati di Foglizzo, S. Benigno, Ivrea e Valsalice, ma che quei cari giovani sono argomento delle più liete speranze; basta entrare in una di queste Case benedette per sentirsi confortare il cuore, poichè pare di vedere in esse aleggiare lo spirito di D. Bosco. Nè solo ha da consolarci l'aumentato fervore dei noviziati esistenti, ma anche il sempre crescente numero dei novizi, per cui si dovrà qui in Italia, non bastando più il numero dei noviziati esistenti del Piemonte e della Sicilia, nel prossimo Settembre inaugurare il noviziato di Genzano presso Roma, che servirà ad educare gli ascritti dell'Italia Centrale e Meridionale.

Si poterono anche erigere noviziati separati in vari luoghi dove già esistevano prima; ma che restavano impediti nel loro sviluppo per essere in Case occupate anche da altri giovani studenti ed artigiani. Pertanto nella Spagna potè aprirsi il noviziato di S. Vicente de los Hortos, trasportandovelo da Sarrià; nell'Argentina si potè aprire la casa di Bernal, esclusiva per gli ascritti, trasportativi dalla gran casa di S. Carlos in Almagro di Buenos Ayres, dove stavano a disagio; nel Chili poterono trasportarsi gli ascritti separatamente a Macul; ed anche nella Repubblica dell'E-

quatore si potè avere in Sangolquì, non lungi dalla capitale, una casa molto adatta all'uopo, trovandosi omai gli ascritti a disagio nella casa di Quito, molto complicata. La medesima cosa si potè fare nel Brasile; poichè trovandosi a disagio gli ascritti nel collegio di S. Gioachino in Lorena dove era cresciuto il numero dei convittori, furono portati in una casa separata nella medesima città. E tutto questo senza parlare del noviziato di Fontibon nella Colombia, già trasportato or fa qualche anno da Bogotà e che già diede quest'anno la consolazione di 10 professi; e del noviziato di Las Piedras nell'Uruguay, che restando angusto a tenere convittori e novizi, fu liberato dai convittori perchè servisse ad uso esclusivo delle tenere pianticelle che si educano alla Congregazione in quella Repubblica. Ora se si considera che questo fu quasi tutta opera di un anno, chi non sarà portato con uno slancio di cuore a ringraziare il Signore di tanto bene ed a soggiungere: *a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris?*

A questi sì consolanti risultati, per quanto riguarda i noviziati, sono da aggiungersi gli sforzi che già si fecero, e che sono prossimi, speriamo, ad ottenere il loro effetto, sia per i noviziati già costituiti nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'Africa, nella Venezuela, nel Messico, i quali finora non poterono ancora avere una casa a parte, ma che si spera presto l'avranno; sia per i vari noviziati di artigiani che si cerca di erigere in case apposite e separate; poichè a Marsiglia son già conchiuse trattative in proposito, altre trattative sono incamminate nella Spagna, altre in Buenos Ayres ed in Montevideo. Io prego, il Signore affinchè co-

teste trattative possano presto essere ultimate perchè desidero vivamente che siano coltivate con apposita coltura ed educazione molte vocazioni di artigiani, del che finora si difettava. Pertanto io voglio qui ringraziare i vari Ispettori che a questo proposito adopraronò già tante sollecitudini, ed assicurarli che sarà sempre per me un bel giorno quello in cui verrò a conoscere, che si può aprire un noviziato separato sia pei chierici, sia per gli artigiani, oppure, non potendosi altrimenti, un noviziato che contenga chierici ed artigiani insieme, come era in principio quello di S. Benigno.

7. A proposito di educazione di artigiani, non ostante il tanto lavoro che vedo già fatto, parmi vi sia ancora qualche cosa a desiderare. Perciò, come già altre volte feci, vi esorto di tenere in gran conto e di occuparvi molto di quei giovani artigiani, agricoltori e dei famigli delle vostre case i quali aspirano a farsi salesiani; pensate alla loro coltura, aiutateli in ogni modo a vincere le difficoltà che incontrano per la loro vocazione, e poi proponete pel noviziato quelli che danno speranza di buona riuscita. Così pure, quando, già confratelli, vengono nelle case a voi affidate, non crediate, no, che la loro educazione sia già al tutto compiuta: allora più che mai bisogna con pazienza e zelo star loro attorno, perchè è specialmente allora che entrando nel campo d'azione salesiana prenderanno, mediante le vostre cure, un buon avviamento e vi dureranno tutta la vita.

Noi siamo grandemente desiderati in molti luoghi, specialmente per gli artigiani, desiderandosi ovunque, dai buoni, erigere scuole di arti e mestieri per l'educazione della gioventù operaia, e provvedere così alla classe più bassa, ma

più numerosa della popolazione, e ciò sia in Europa, sia nelle varie altre parti del mondo, specialmente nell'America Meridionale. Vorrei perciò che, specialmente ogni Direttore, Prefetto e Catechista studiasse questo punto e vedesse nelle *Deliberazioni* e nella sua propria esperienza quel che in Congregazione si possa fare di più a questo proposito, e così sapesse suggerire nuovi mezzi per coltivare le vocazioni degli artigiani con maggior proffitto. Assicuro che riceverei con molto piacere il risultato di questi studi ed i dati della loro esperienza ed occorrendo se ne farebbe tema di trattazione nei futuri Capitoli Generali.

8. Ancora molto vi è a consolarsi al vedere lo sviluppo degli Oratorii festivi. Di fatto da quando io vi incoraggiava, in più circostanze negli anni scorsi, ad occuparvi sempre con maggior zelo a questo riguardo, vidi crescere notevolmente il numero di detti Oratorii e vidi aumentare talmente la frequenza in alcuni di essi, che omai non sono più rari quelli che arrivano ad avere 300, anche 500 oppur 700 alunni; anzi alcuni ne hanno più di un migliaio per ogni festa. Ora vorrei proporre, a questo riguardo, che ciascun Direttore studiasse più a fondo i mezzi per ottenere maggior perseveranza nell'intervento dei giovani a detti Oratorii; poichè in alcuni luoghi si mantiene bensì abbastanza sostenuto il numero dei giovani, ma essi sono per lo più piccoli e cambiano molto, perciò con i più non si ha tempo a dare una istruzione religiosa abbastanza ampia ed una educazione morale abbastanza soda da poter poi mettere i giovani in grado da tener fronte a tanti pericoli che li incolgono col crescere dell'età e delle passioni e specialmente

coll'entrare nei centri corrotti delle officine e delle società. Vorrei pertanto che si studiasse se il far aggregare i giovani a qualche circolo operaio cattolico, o il fondare altre compagnie e circoli nel medesimo Oratorio, o il promuovere tra loro e facilitare l'aggregazione alla cassa di risparmio, od altro, possa giovare all'uopo. Ho nominato in particolare la cassa di risparmio, perchè pare una delle istituzioni più utili a formare l'artigiano all'economia e perciò alla temperanza, al buon costume e procurargli l'agiatezza ed il benessere, e perchè è istituzione beneviva ai nostri tempi e raccomandata dal Santo Padre Leone XIII e perchè già da D. Bosco in qualche modo promossa nell'Oratorio primitivo unitamente alla società di mutuo soccorso; cosa che recò allora gran bene e che spero continuerebbe a produrre.

9. Altre cose raccomandate in altre mie vedo che produssero frutto copioso e perciò non voglio lasciar passare l'occasione senza ringraziare i Direttori e senza richiamarle di nuovo alla vostra sollecita cooperazione. Vi aveva raccomandato l'insegnamento del canto fermo e la pronunzia del latino alla romana. Ebbene io ebbi la consolazione di assistere in questo anno a varie Messe in parecchie Case ed Oratorii festivi, in cui si eseguiva molto bene il canto fermo; e, quel che è più, si eseguiva da tutti i giovani in corpo. Io non posso a meno di lodare lo zelo di quei Direttori e di proporli a modello a quegli altri che finora non poterono arrivare a tanto. Non si scoraggino costoro; siano sicuri essi che con la costanza vi riusciranno; ma bisogna non si spaventino se la costanza loro è messa alla prova.

Così pure vidi che, superate varie difficoltà, in molti luoghi fuori d'Italia s'introdusse perfettamente la pronunzia romana nella lettura del latino. Io spero che anche questo in breve potrà introdursi da per tutto, in modo che nelle nostre Case di tutte le parti del mondo, qualunque linguaggio parlino, si arriverà presto a pronunziare il latino come lo pronunzia il Papa e come lo desiderava D. Bosco.

10. E' consolante vedere come in molti luoghi si aprono chiese di Maria Ausiliatrice, si solennizza con grande pompa la festa di questa nostra buona Mamma e si istituisce l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. Continuate, o miei buoni figliuoli, in questo slancio. L'indimenticabile nostro Padre e Fondatore D. Bosco asseriva continuamente che la divozione alla Madonna sarebbe stata la nostra maggior gloria in vita e la nostra maggior consolazione in morte. "E' Maria Vergine stessa, soggiungeva, che vuole essere venerata sotto questo bel titolo di Aiuto dei Cristiani, ed ha promesso protezione speciale a coloro che l'avessero con questo bel titolo invocata". Diffondete adunque ovunque questa divozione ed in particolare fondate da per tutto l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, destinata a far tanto del bene. Chi abbisognasse di schiarimenti e norme per erigerla, li domandi pure, che io mi farò premura di farglieli avere con prontezza e precisione.

11. Prima di conchiudere vi comunico ancora una cosa che arrecherà piacere a tutti. Voi sapete che nello scorso Giugno io fui a Roma: non ebbi la consolazione di parlare col Santo Padre perchè eravamo alla vigilia del Concistoro e non riceveva nessuno. Ma portatomi dal Cardinal

Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, egli mi comunicò che, avendo avuto il Papa una eredità da erogarsi in opere di beneficenza, conosciuto che nella città dove viveva il testatore vi era una Casa Salesiana, dispose che due terzi di quella eredità fossero devoluti in nostro favore, lasciando l'altro terzo ad altra istituzione necessitosa. Io vi comunico questo perchè tutti conosciate quanto il Supremo Gerarca della Chiesa ci ama e quanto pensa alla nostra umile Congregazione ed anche affinchè tutti preghiate e facciate pregare i vostri giovani pel Vicario di Gesù Cristo in terra, che ha tante opere tra mano indirizzate tutte a produrre bene immenso per la gloria di Dio e la salute delle anime.

Ecco, o miei buoni fratelli e figliuoli, quanto mi stava più a cuore di dirvi in questa lettera. Più altre cose mi resterebbero a comunicarvi, ma questa lettera è omai soverchiamente lunga, e conviene che per questo colga altra occasione.

Intanto auguro agli uni buone vacanze, agli altri buona continuazione dell'anno scolastico, a tutti vivo desiderio di mantenervi fedeli agl'insegnamenti, desideri ed esempi del nostro buon Padre D. Bosco, che dal Cielo vi otterrà dal Signore le molte benedizioni che vi desidera

Il Vostro Aff.mo in C. J.

Sac. MICHELE RUA.